

CARLOTTA BILARDI

LA NOTTE DELLE IDEE 2025: MARI E OCEANI VERSO NUOVE ROTTE - 14 MAGGIO 2025

Il decennio 2021-2030 è stato inaugurato dalla Commissione Oceanografica Intergovernativa (IOC) dell'UNESCO come Decennio delle Scienze del Mare per lo Sviluppo Sostenibile, con la volontà di supportare l'attuazione dell'Obiettivo 14 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, dedicato alla salvaguardia dell'ambiente marino, e con l'obiettivo di promuovere l'educazione all'oceano, oltre a sensibilizzare e a sviluppare uno scambio di idee volto all'implementazione di ricerche scientifiche sul tema. In quest'ottica ha avuto luogo il 14 maggio la nuova edizione de La Notte delle Idee, organizzata dall'Ambasciata di Francia e l'Institut français presso il Palazzo Farnese di Roma.

L'evento ha avuto inizio dalle ore 18:00, con un ricco programma che spaziava tra interventi istituzionali, performance artistiche, mostre e innovative esperienze di realtà aumentata il tutto ospitato nella splendida cornice del Palazzo, che per l'occasione è stato aperto in tutti i suoi spazi. Dopo i saluti istituzionali di Martin Briens, Ambasciatore di Francia in Italia e di Nicola Monti, Amministratore Delegato di Edison, l'evento ha preso vita con un fitto programma di incontri nel maestoso Salone d'Ercole. Contemporaneamente nella suggestiva Sala Rossa hanno avuto luogo tre panel realizzati in collaborazione con Roma Tre Radio, dell'Università degli Studi Roma Tre, creando un vivace dialogo tra i diversi luoghi del Palazzo.

Le tematiche, concettualmente legate a quelle della terza Conferenza delle Nazioni Unite sull'Oceano che si terrà a Nizza dal 9 al 13 giugno 2025, si concentravano sulla tutela, la conoscenza e la salvaguardia dei mari e degli oceani soprattutto in relazione ai cambiamenti climatici e ambientali a cui stiamo assistendo in questi anni.

L'evento ha potuto vantare un'organizzazione di natura interdisciplinare, riunendo autorevoli voci da diversi ambiti: dal giornalismo alla ricerca scientifica, dalla politica alla difesa. Tra gli ospiti direttori di riviste, fisici, geologi e membri delle istituzioni legati mondo marittimo. Il tema è stato dunque analizzato attraverso molteplici lenti disciplinari, econo-

mico-politico, di salvaguardia ambientale, tutela, cambiamento climatico e valorizzazione offrendo una panoramica ricca e articolata. Disciplina di cui si è sentita la mancanza è stata quella geografica, che avrebbe potuto arricchire ulteriormente il dibattito.

Per comprendere pienamente le dinamiche territoriali e ambientali, bisogna necessariamente analizzare le relazioni che intercorrono tra queste e gli uomini, tra i primari oggetti di studio della disciplina geografica. Il rapporto tra l'uomo e il mare fonda le sue radici nel Medioevo, sin da allora le comunità umane lo hanno attraversato per raggiungere luoghi lontani, alimentando scambi e connessioni, e lo hanno sfruttato per reperire risorse utili alla sopravvivenza. Già dagli anni Ottanta dello scorso secolo, Adalberto Vallega promuoveva la costituzione di una geografia umana del mare, volta allo studio della relazione tra l'ambiente marino e l'uomo¹, poiché in passato gli studi geografici si sono soventemente limitati allo studio del territorio in relazione all'azione antropica, mentre il mare è stato più comunemente soggetto di studi legati a discipline politico-economiche². Nonostante lo studio degli oceani era già presente in ambienti accademici navali e legati al mondo della geofisica e della geochimica, a Roma fu introdotto e promosso anche in corsi di studi geografici da studiosi come Riccardo Riccardi, fondatore della cattedra di Oceanografia che sopravvive ancora oggi presso l'Università La Sapienza.

La riconfigurazione delle zone costiere, la pesca sostenibile, il destino delle piccole isole, tutti temi trattati durante l'evento, sono temi strettamente legati al mondo della geografia fisica e umana. I problemi legati ai cambiamenti ambientali, alla gestione delle risorse e ai processi che ledono il benessere del pianeta Terra hanno raggiunto una portata tale da non poter essere trascurati e le dinamiche verificatesi negli ultimi anni hanno fatto emergere chiaramente la necessità di ripensare i rapporti tra l'uomo e l'ambiente. Queste relazioni sono il principale oggetto di studio della disciplina geografica, che detiene un ruolo di importanza cruciale in discorsi di questo tipo in quanto concretizza pienamente il legame tra la formazione e l'impegno civile³. Il sapere geografico deve essere necessa-

¹ Vallega A., *Ecumene oceano. Il mare nella civiltà: ieri, oggi, domani*, Milano, Mursia, 1985.

² Squarcina E., *L'ultimo spazio di libertà. Un approccio umanistico e culturale alla geografia del mare*, Milano, goWare & Guerini associati, 2020.

³ Turco A., "Geografia. Verso la costruzione di territorialità inclusive", in De Filpo M., De Vecchis G., Leonardi S. (a cura di), *Geografie disuguali*, Roma, Carocci, 2017, pp. 29-58.

riamente legato a discorsi di tutela e salvaguardia ambientale, perché garante di capacità utili alla vita della collettività, al benessere sociale e al miglioramento della qualità della vita⁴ per cui è manchevole affrontare determinate sfide senza tenerne conto.

Durante il corso dell'evento si sono discussi approcci, sfide e strumenti contemporanei per studiare, proteggere e gestire in modo sostenibile gli oceani, rispondendo alle crisi ambientali e alle opportunità tecnologiche. L'analisi multidisciplinare ha esplorato anche le implicazioni geopolitiche e legate alla *governance* degli oceani e le nuove possibilità di studiare e preservare i mari legate alle tecnologie spaziali, come si sta facendo ad esempio nel progetto *Space for the ocean*.

Oltre ai numerosi seminari e tavole rotonde, il programma ha proposto anche moltissime attività collaterali, immersive ed esperienziali sempre pensate per approfondire in modo creativo e coinvolgente la conoscenza sui mari: la mostra fotografica sulle isole del Mediterraneo, un'esperienza sensoriale e meditativa resa possibile grazie alla realtà aumentata e al progetto *Fishbeye*, che permetteva di adottare il punto di vista di un pesce, delle proiezioni artistiche e infine una performance di meditazione danzata allestita nel cortile, svolta dalla ballerina e apneista Marine Chesnais molto suggestiva.

Queste attività, pur nella loro diversità, hanno contribuito a costruire un dialogo polifonico sul tema marino, dimostrando come la sua complessità possa essere esplorata non solo attraverso i dati e le analisi, ma anche con l'arte, la tecnologia e l'emozione. Ognuno di questi momenti ha certamente contribuito a disegnare una mappa più consapevole del rapporto tra umanità e mare, raggiungendo l'obiettivo di rendere i numerosi partecipanti dei cittadini attivi, sensibilizzandoli e indirizzandoli verso "nuove rotte" di approccio e consapevolezza, come auspicato dal sottotitolo dell'evento.

The "Night of Ideas 2025": seas and oceans to new routes – May 14, 2025

*Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Lettere e Culture Moderne
carlotta.bilardi@uniroma1.it*

⁴ Morri R., *Pratiche di Public Geography. Un anno con il touring club italiano alla riscoperta della geografia*, Bologna, Patron Editore, 2020.